

CLAUDIO CERRETI - GIANDOMENICO PATRIZI

CENTOVENTICINQUE ANNI DI STORIA DELLA GEOGRAFIA ITALIANA: LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA 1867-1992

E' probabile che in ogni ambito disciplinare, ciclicamente, si senta l'opportunità di fare il punto sul passato concettuale, metodico, istituzionale, della disciplina: di parlare di sé. E forse, per quegli ambiti disciplinari che hanno sempre registrato qualche problema di congruenza, di collocazione, di identità, il parlare di sé da opportuno si fa necessario. Ecco perché trattare di storia della geografia, della geografia di ieri – o, al più, dell'altroi.

E' probabile, anche, che ogni ambito disciplinare veda svolgere i suoi processi evolutivi più o meno saldamente inseriti in contesti istituzionali: si è conclusa, da tempo, l'epoca degli individui «geniali» che da soli rivoluzionano una scienza, un sapere, consegnandolo rigenerato ai posteri – sempre che mai sia esistita quell'epoca. Tanto meno nel caso della geografia, che, per statuto, coniuga l'uomo – quanto di più mutevole – con la Terra – quanto di più complesso – e di troppo sopravanza le forze dei singoli. Ecco perché parlare di storia di una istituzione geografica, della Società Geografica Italiana.

Partendo, insomma, dall'ipotesi che la storia della Società Geografica Italiana, in questi suoi 125 anni di sviluppo, sia ampiamente coestensiva alla storia della geografia italiana istituzionale; e dalla convinzione che questa ipotesi non sia abusiva, né velleitaria, né imperialistica.

Non è un'ipotesi abusiva: per diversi decenni la Società è stata la sola istanza geografica italiana di fronte alla cultura, all'opinione pubblica, al potere politico, alle spinte interne e internazionali; e anche quando altre istituzioni disciplinari, dalle società consorelle alle università, l'hanno affiancata, o quando l'hanno di molto e a lungo superata, o perfino quando si è rischiato di vederla chiudere i battenti, si può davvero negare che questi fenomeni, questi fatti, in quei tali momenti, non rappresentassero precisamente quello che la geografia italiana in quei momenti stessi era, quanto meno per una sua larga parte? Anche per questa via, la storia della Società

Geografica ha titolo ad essere l'*oggetto* centrale di studio.

Non è un'ipotesi velleitaria: non nel senso che sia impossibile, attraverso una rilettura critica e attenta della vicenda della Società Geografica, ripercorrere tutte le tappe, sondare tutti i versanti, saggiare tutti gli sviluppi che hanno fatto la fisionomia della geografia italiana: e che questo sia possibile in via immediata o mediata è, al limite, aspetto secondario. Resta basilare, invece, che la storia della Società, in questo senso, è *fonte* essenziale di conoscenza per una storia più vasta, che sia solo quella della geografia o quella della stessa cultura in Italia.

Neppure è, ne siamo certi, un'ipotesi imperialistica: ammettere la centralità di un oggetto di studio, accettare l'ineludibilità di una fonte, non significa ignorare altri oggetti e scartare altre fonti. Anzi, può – e per noi vuole – significare piuttosto l'opportunità di utilizzare la vicenda della Società come insieme da rapportare ad altri insiemi, valorizzandoli nella loro importanza, maggiore o minore che sia. E sia chiaro che questo criterio-guida si applica anche ai rapporti con gli insiemi extra-disciplinari (società, politica, economia, cultura). Questa storia della Società Geografica, allora, diventa anche una proposta di *metodo*.

Quanto di velleitario c'è, forse, in questo progetto, è implicito nella vastità, nella complessità, nella difficoltà di analisi da condurre su più piani diversi ma intersecati. E potrà sembrare, a chi scorra le pagine di questo fascicolo, che davvero troppo lontani si sia ancora non dal compiere il progetto, ma solo dall'abbozzarlo. Il che è verissimo: ma proprio l'articolazione di quel progetto richiede necessariamente una frantumazione preliminare, una serie di approfondimenti che possono sembrare, a volte, condotti su aspetti marginali o irrilevanti; ma che saranno indispensabili, poi, a comporre il quadro nella sua interezza. Non è realisticamente pensabile altra via (pur di ottenere un risultato coerente e «completo»), se non a costo di ridurre l'analisi dell'evoluzione disciplinare a una rassegna degli studi, di degradare lo studio delle personalità all'agiografia, e di costringere la storia in una cronologia bruta.

Non era questo il nostro progetto, e il fascicolo che presentiamo vuole essere un primo modesto saggio del lavoro che ci proponiamo.

Né, d'altra parte, è passato poi molto tempo da quando un piccolo gruppo di geografi, con l'apporto di qualche studioso di altra matrice, ha cominciato a discutere, prima, e a lavorare, poi, su quel progetto di ricerca (1).

(1) Dell'avvio della ricerca si diede già, brevemente, notizia in questo «Bollettino» (1990, pp. 617-618). Il gruppo di ricerca – che ha ottenuto un finanziamento MPI 40 % – era inizialmente composto da M.A. Belasio, E. Castelli, C. Cerreti, G. Patrizi, A. Riggio, A. Taberini, ai quali hanno assicurato collaborazione o si sono aggiunti, in diversi momenti e a vario titolo, A. Capacci, M. Mancini, S. Salgaro, F. Surdich. Non tutti hanno avuto modo di contribuire a questo fascicolo, mentre altri, che qui ringraziamo, pur esterni al gruppo di ricerca e sollecitati appena con qualche mese di preavviso, hanno consentito, con i loro scritti, l'articolazione del fascicolo.

Ma è ai componenti il gruppo di ricerca che va ricondotta la responsabilità della definizione del progetto e delle sue fasi di attuazione, così come delle ricerche preliminari: e a

La Società Geografica Italiana è stata dalla sua nascita – nel bene e nel male – una delle proiezioni, delle immagini di una cultura che si andava precisando: la cultura di un paese nuovo, in cui la geografia veniva faticosamente formando e istituzionalizzando la sua posizione, condizionata da un particolare e carente orientamento delle tradizioni disciplinari, da esigenze scolastiche, da contingenze politiche.

La Società nasceva in ritardo rispetto a molte delle consorelle europee e ad alcune di quelle extraeuropee. E nasceva da un manipolo di politici e di studiosi tra i quali i geografi erano pochi, per il semplice fatto che pochi erano i geografi italiani.

Che essa riuscisse rapidamente a coagulare pressoché tutti coloro che si interessavano di geografia in Italia, e addirittura a divenire in qualche modo un organismo ingombrante di cui si temettero le possibilità egemoni e prevaricatrici, sta a dimostrare tutta la sua vitalità. Che essa abbia conservato a lungo un ruolo centrale – giudicato negativo da qualcuno – ne è un'ulteriore conferma.

La geografia italiana (e non solo quella italiana) – si diceva – ha avuto una gestazione difficile ed è derivata da esigenze e da matrici culturali diverse. Ha affrontato un lungo processo di unificazione e di identificazione. Al culmine di questo processo – com'è proprio di ogni organismo vitale – la sua evoluzione non è cessata. Ha intrapreso una fase differente, che in qualche maniera l'ha riportata dall'unità alla diversità. E pure la centralità monolitica della Società Geografica è venuta in qualche modo incrinandosi, rispecchiando anche in questo il suo parallelismo con l'evoluzione della geografia in quanto *corpus* disciplinare.

Non ci sembra, insomma, fuor di luogo la pretesa di ripercorrere la storia della geografia italiana attraverso il particolare «filtro» della storia della Società Geografica: e con l'obiettivo, neppure tanto nascosto, di arrivare al di là della storia della sola geografia, per toccare, come dicevamo, la storia della cultura in Italia e, forse, la Storia – nel senso più ampio – del nostro paese.

Se è parso necessario chiarire preliminarmente i termini generali del progetto di ricerca sulla storia della Società Geografica Italiana, è perché, indubbiamente, dando per sottintesi e impliciti quei presupposti, i contributi raccolti in questo fascicolo potrebbero apparire troppo eterogenei, da un lato, e troppo parziali, dall'altro. E anche perché, coincidendo con un anniversario, l'iniziativa avrebbe potuto far pensare a una raccolta di scritti più o meno piattamente celebrativi.

M.A. Belasio, in particolare, va la nostra gratitudine per i suoi contributi alla discussione e alla precisazione di obiettivi e metodi, come anche per la ricerca e l'individuazione della maggior parte delle migliaia di informazioni bibliografiche che hanno costituito il punto di partenza della ricerca operativa.

Un ringraziamento particolare dobbiamo anche al presidente della Società, G. Ferro, e al segretario, F. Salvatori, che fin dal principio hanno sostenuto il progetto di ricerca e incoraggiato l'iniziativa di questo fascicolo monografico.

Sarà invece, crediamo, ormai chiaro che si tratta di una prima esposizione dei materiali che si vanno raccogliendo nell'ambito di una ricerca complessiva che ancora richiederà tempo. In questa prospettiva, e alla luce di quanto si è detto sopra, non sembrerà ingiustificata la presenza di scritti, gli uni accanto agli altri, riconducibili alla storia, tutta «interna», del corpo sociale e dell'azione della Società Geografica nei confronti dei contesti socio-culturali ai quali, nel tempo, ha fatto riferimento; all'evoluzione degli studi e alla storia dei rapporti con alcuni altri ambiti disciplinari; alla storia delle esplorazioni; a singole iniziative di ricerca, di studio o di dibattito, originate dalla Società; alla storia e alle caratteristiche di settori delle sue collezioni scientifiche. Il filo conduttore è da cercare nel mosaico a venire, del quale queste sono le tessere, più o meno distanti, ma non incongruenti.

A maggior ragione, questi chiarimenti appaiono necessari per la composizione delle due tradizionali rubriche di notizie e di recensioni, dove l'eterogeneità si fa certamente maggiore: ma anche qui si tratta di un campionario di tematiche che pure si dovranno affrontare più compiutamente per condurre in porto la ricerca. Si potrà semmai argomentare che il campione non sia abbastanza eterogeneo, non sia, cioè, in grado di esemplificare tutti quei temi: ma la storia della geografia e della cartografia, l'emigrazione, i viaggi e le esplorazioni, gli studi di etnologia, gli studi bibliografici, tutto questo – e altro – va considerato o riconsiderato, nelle sue varie forme, ai fini della ricerca complessiva. Accanto ad argomenti così pertinenti, poi, si è dato spazio a qualche esempio di contributi apparentemente meno propri, di taglio strettamente storico: ma proprio in quei casi – e i contributi stessi lo esplicitano chiaramente – è parso di poter riscontrare le caratteristiche di complementarità delle fonti e di complessità della ricerca che si sono citate al principio.

Con tutto questo, lo ripetiamo, non si è fatto che un modesto passo avanti: appena un po' più lungo forse in certe direzioni (le esplorazioni, l'espansione coloniale), tanto che la struttura del fascicolo può apparire in qualche modo sbilanciata. Ma contiamo, per riequilibrare e far progredire la ricerca, anche sull'apporto di un risveglio d'interesse che coinvolga pure altri studiosi e li induca a contribuire e a colmare le tante, evidenti lacune.

125 YEARS OF GEOGRAPHY'S HISTORY IN ITALY: THE ITALIAN GEOGRAPHICAL SOCIETY 1867-1992. – The Italian Geographical Society's history is great part of the geographical disciplines' history in Italy. The research plan, by now operative, which aims at the critical reconstruction of the Geographical Society's events, according to the authors, is able to clear up even the total history of Italian geography and to contribute in a substantial way to the general history of culture in Italy.

The streams of the research in progress are briefly sketched out. In this issue of the «Bollettino della Società Geografica Italiana» research of contributions represent a first essay.

125 ANS D'HISTOIRE DE LA GÉOGRAPHIE EN ITALIE: LA SOCIÉTÉ GÉOGRAPHIQUE ITALIENNE 1867-1992. – L'histoire de la Société Géographique Italienne constitue une bonne partie de celle des disciplines géographiques en Italie. Le projet de recherche, déjà opérant, qui vise à rétablir de façon critique les étapes de l'histoire de la Société Géographique, est, selon les auteurs, à même d'expliquer aussi le développement global de la géographie italienne et de contribuer de façon essentielle à l'histoire générale de la culture en Italie. On brosse donc, brièvement, un tableau des filons de la recherche en cours, dont les contributions publiées dans ce fascicule du «Bollettino della Società Geografica Italiana» représentent un premier essai.